

Milano scopre un agosto affollato

Caccia grande a pane e feste per 800 mila rimasti a casa

I negozianti hanno chiuso i loro negozi in modo «selvaggio» facendo fallire ogni programmazione. Il Comune e la Provincia hanno organizzato ristoranti e giochi. La «compagnia» delle zanzare



MILANO - Il ristorante di Parco Sempione affollato di milanesi e turisti rimasti in città

MILANO — Ma allora quanti sono quelli che sono rimasti in città in agosto? Le cifre più attendibili le ha fornite ancora una volta l'azienda della Nettezza Urbana, l'AMNU, che il conto lo fa sulla quantità dei rifiuti: i milanesi rimasti a casa sono 800 mila, uno più o meno. Sono quelli che le ferie le hanno fatte o non le faranno per niente. Metà della popolazione abituale. Più degli altri anni? Anche a questa domanda la risposta a prima vista è: sì. In strada la gente c'è, è sui

tram, c'è nelle piscine, nei parchi. I negozi, no, quelli sono tutti chiusi. Anche quest'anno è andata male: saracinesche selvaggio ha vinto ancora una volta alla faccia delle promesse dell'Unione Commercianti. A casa c'è tanta gente da riempire Genova e un po' di più, ma i servizi sono quelli di una città come Cremona: dieci volte meno. Comprare il pane è difficile come vincere un terreno al lotto. Ma agosto a casa piace sempre di più. In fondo il gran caldo, qui a Milano, è soprattutto in luglio, un paio

di settimane insopportabili, poi ha ragione il proverbio su quell'acqua di agosto che rinfresca il bosco. Trentotto gradi il mese passato, e adesso è già tempo di gollino alla sera. Gollino e aitan. Fresco zanzare. Lo sanno bene quelli che vanno a mettersi in fila, magari anche per più di un'ora, al Parco Sempione per mangiare al ristorante del Comune. 6.000 lire, un buon pasto preparato da una Refezione Scolastica e zanzare.

Ma al Parco ci si va lo stesso. E non solo in quello che è il Parco per antonomasia, ma si va nel verde di Trenno, ai giardini dell'ex Trotter, al parco Forlanini. Il Comune ha organizzato questo «vacanze a Milano» un po' dappertutto, in centro e in periferia. Niente di eccezionale, non sarà l'estate romana, diceva il sindaco Tognoli il giorno dell'inaugurazione, ma è qualcosa che viene incontro alle richieste di chi è rimasto al ristorante a poco prezzo all'aperto, sotto le piante, il volo in mongolfiera, la lezione di minigolf, il torneo di bocce, la canoa nel laghetto, Beppe Grillo e Wilma

De Angelis. Il jazz di Liguori e l'operetta nel cortile, José Carreras in piazza del Duomo. E quanto, ma la formula ha successo. Tantissimo successo. In due giorni, la Refezione Scolastica ha preparato 15 mila pasti, a sentire Ric e Gian erano in diecimila. I parchi sono affollati, ogni giorno, come in una domenica di primavera. Una manna anche per i turisti stranieri che si ostinano a venire a Milano anche quando è tutto chiuso, almeno trovano da mangiare, vi-

sto che perfino qualche musco è chiuso o chiude comunque secondo orari di capriccio. Tutti al parco, ma anche tutti in piscina. Quelle comunali sono una declina, ogni impianto ha più vasche, c'è perfino l'angolo supervisionato per chi vuol fare nudismo. Belle, grandi, tante e piene di gente. Una volta i ragazzi che restavano a casa, appena dieci anni fa, andavano in bicicletta o in moto a venire a Milano anche quando è tutto chiuso, almeno trovano da mangiare, vi-

da, in piscina e la «Scarloni» una delle più grandi e delle più moderne diventa Rimini, il danno lezione di nuoto gratis e impari anche a fare il surf. E poi c'è l'Idroscalo, lo specchio d'acqua dietro l'aeroporto di Linate. Intanto non è più inquinato, l'acqua è quella delle risorgive, fresca (anzi gelida) e pulitissima. L'ampollosità è provinciale che ne è la proprietaria, ha avviato grandi lavori di ristrutturazione degli impianti balneari lungo tutto il bacino, piscine (piscine al plurale, tre o quattro), supercampeggio, luoghi per lo sport, punti spettacolo, majorettes e fuochi d'artificio, folk regionale e ballo liscio. In una domenica d'agosto si contano anche 50 mila presenze. Infine, basta meno di mezz'ora di macchina per essere sul laghi, o sui 2200 metri della Grigna o su un fiume, appunto, come il Ticino: 112 chilometri di lunghezza del parco del Ticino, da Sesto Calende al Ponte della Becca, ogni punto è raggiungibile da Milano in meno di un'ora. Il parco regionale creato attorno al Ticino è un'oasi naturale stupenda e il lago lo ha finalmente scoperto. Beh, se non si conosce il Ticino, non si può avere idea di come possa essere bello un fiume, 112 chilometri di bosco, di spiagge (la sabbia è quella che poi portano nel lago), di stagni (le lanche). A venti chilometri da Milano ritrovi la natura che cenero e traffico hanno fatto dimenticare e si può sbalordire a veder giocare i furetti o una famiglia di ricci, vedere i trampolieri volare sopra una risaia o sentire i gridi dei malati selvatici. In agosto c'è il tempo di una gita qui. Valera la pena di restare.

Alessandro Caporali

Valva, comune terremotato, sarà amministrato dalle sinistre

NAPOLI — Il comune di Valva, uno dei paesi distrutti dal terremoto del 23 novembre '80, sarà amministrato dalla sinistra. Dopo le elezioni del 26 giugno scorso, infatti — elezioni che videro il grande successo della lista composta da comunisti, socialisti e indipendenti di sinistra — ieri mattina è stata eletta la nuova giunta (che succede ad un'amministrazione a guida dc). Sindaco è il compagno Michele Figliulo, comunista, tra gli animatori del comitato popolare costituitosi subito dopo il terremoto per contrastare il malgoverno ed i ritardi dell'allora giunta democristiana. L'elezione della nuova amministrazione di sinistra è stata salutata a Valva con manifestazioni di entusiasmo. Persino un corteo, che è sfilato tra le vie del paese imbandierate a rosso.

Trovato morto un bambino a Palermo: fermata la madre

PALERMO — Una inchiesta è stata aperta dalla Procura della Repubblica di Palermo sulla tragica fine di un bambino di appena due mesi trovato soffocato dentro la culla, all'interno di una fatiscante abitazione di via Castello. Il piccolo si chiamava Davide Taylor ed avrebbe compiuto due mesi proprio oggi. Figlio di una coppia di stranieri tossicodipendenti (la madre è tedesca, il padre austriaco), Davide rigirandosi sarebbe finito bocconi senza più riuscire a togliersi da quella posizione e rimanendo così soffocato. La polizia ha accertato che la madre del bambino aveva cercato rifugio presso il consolato tedesco. Da qui il sospetto che la morte del neonato potesse non essere il tutto accidentale. Martine Taylor è stata perciò fermata in attesa dei risultati della perizia necropsica. Il padre del bambino da alcuni giorni si trova a Palermo.

Dal prossimo anno meno fosforo nei detersivi

ROMA — Un quarto circa del fosforo contenuto nei detersivi da bucato dovrà sparire. A cominciare dal 1° marzo del prossimo anno le industrie che producono saponi in polvere liquido e in tenero per lavare biancheria, dovranno ridurre dal 6 e mezzo al 5 per cento il contenuto di fosforo. Il decreto del ministero della Sanità emanato di concerto con quello dell'Industria è del 3 agosto scorso ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di giovedì. Il termine ultimo per la distribuzione e la vendita dei prodotti contenenti fosforo al 6,5 per cento è fissato al 31 agosto 1984.

Traversata atlantica a bordo di una tinozza

PORTO — UN marinaio britannico, Tom McClean, è giunto giovedì nel porto di Leixoes (Portogallo del nord) dopo aver attraversato l'Atlantico settentrionale su di un'imbarcazione lunga appena 210 centimetri, si è appreso dalle autorità portuarie. Il navigatore britannico aveva lasciato Saint John (Terranova - Canada) nel giugno scorso a bordo del suo «Gillsper» con l'intento di raggiungere il porto di Falmouth (Inghilterra meridionale) dove l'attendeva sua moglie. I venti settentrionali l'hanno costretto a cambiare rotta.

Pertini alle cerimonie per alpino caduto nel 1915

ROMA — Il giorno 7 di questo mese — informa un comunicato del Quirinale — è stata scoperta in un ghiacciaio del Monte Popera (comune di Camello superiore in provincia di Belluno) la salma quasi intatta di un alpino caduto nel 1915, in guerra. Oggi, alle ore 10, avranno luogo una cerimonia religiosa e un'altra militare, a Santo Stefano di Cadore. Il presidente della Repubblica parteciperà a entrambe le cerimonie in forma ufficiale e si recherà sul posto in elicottero.

Voluminosa memoria difensiva degli avvocati di Tortora

NAPOLI — Gli avvocati di Enzo Tortora hanno depositato ieri nella cancelleria dell'ufficio Istruzione di Napoli una voluminosa «memoria difensiva». Secondo quanto si è appreso gli avvocati hanno chiesto ai magistrati che stanno conducendo l'inchiesta «ulteriori indagini» e di interrogare alcune persone tra le quali l'ex ministro della Protezione civile, on. Giuseppe Zamberletti ed il regista Ciro Tortorella, meglio noto come «Mago Zurlì». La «memoria» sarà esaminata dai giudici nella prossima settimana, al loro rientro dalle ferie. Enzo Tortora, per ora, rimane nel carcere di Regina Coeli a Roma.

Intervento del PCI per il decreto sulle 3000 cattedre universitarie

Il Gruppo comunista della VIII Commissione (Istruzione) della Camera è intervenuto sulla gravissima iniziativa, assunta dal ministro della Pubblica Istruzione (quando era ancora membro del precedente governo) di distribuire 3.000 posti di docenti universitari di ruolo secondo criteri inaccettabili. Il Gruppo comunista ha presentato una risoluzione in commissione — a firma del compagno Ferri e di altri — nella quale si sottolineano i vizi giuridici del decreto ministeriale, la sua errata impostazione, contraddittoria rispetto a ogni logica di programmazione, l'inaccettabilità del tipo di rapporti che sono stati assunti come base della ripartizione, e il contrasto del decreto con quanto previsto dalla legge in quanto sottrae la materia agli organi rappresentativi dell'autonomia universitaria e in primo luogo al CUN. Con la risoluzione si chiede l'impegno del governo a ritirare il decreto (a meno che il ministro non ritenga di dover procedere all'annullamento doveroso del decreto stesso) e a procedere all'immediata consultazione del CUN sulla materia.

Incontro al Senato tra PCI e Sinistra Indipendente

ROMA — Ha avuto luogo ieri un incontro tra due delegazioni del gruppo dei senatori comunisti e del gruppo della Sinistra Indipendente del Senato. Nel corso dell'incontro si è avuto uno scambio di opinioni sui modi come sviluppare, fra i due gruppi, e anche con i gruppi del PCI e della Sinistra Indipendente della Camera dei deputati, la collaborazione nel lavoro parlamentare in commissione e in aula, ferma restando l'autonomia di scelte di decisione per ciascuno dei due gruppi. Si è affrontato anche il tema di come mandare avanti un lavoro di permanente confronto politico, in relazione alle più importanti scadenze politiche parlamentari, e anche al lavoro di elaborazione e di iniziativa programmatica e politica per l'alternativa democratica.

Il partito

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di oggi, sabato 13 agosto.

Autostrade e treni presi d'assalto in questi giorni di vacanza

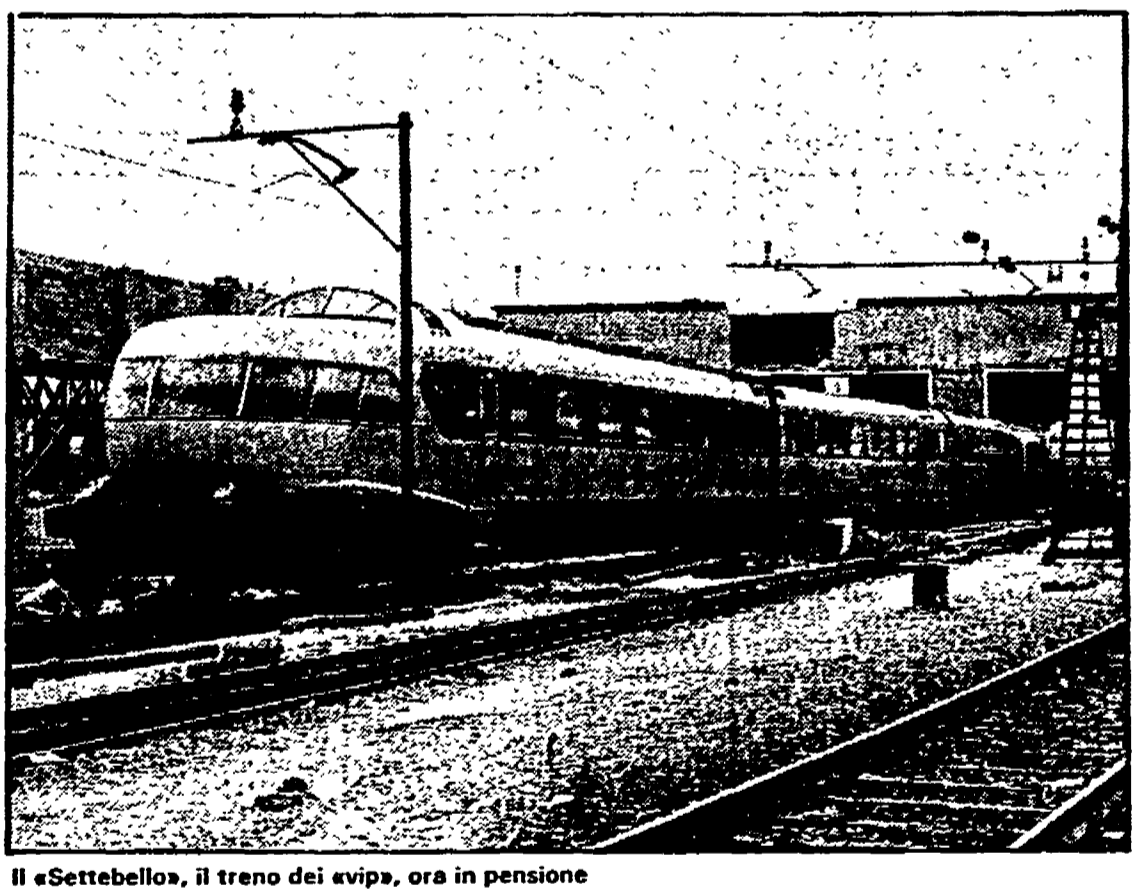
Ultimo esodo con pazienza e prudenza

Il «Settebello» va in pensione - Perché le ferrovie risultano perdenti nei confronti dell'automobile - Carrozze fuori uso rimesse in circolazione nei periodi di punta - Ritardi che raggiungono anche alcune ore - Un piano approvato ma non ancora applicato

ROMA — Ferragosto con un pizzico di nostalgia. Perché il vecchio «Settebello» se n'è andato in vacanza, anzi in pensione. Per quasi trent'anni è stato il fiore all'occhiello delle nostre ferrovie, il nostro «superveloce», il treno di prestigio fra Roma e Milano. Buon riposo «Settebello». Tanto più che ormai eri costretto da tanti anni (e non per i tuoi acciacchi) a frenare la tua andatura per metterti al passo con i «vecchielloni» inferiori a quelle che eri solito praticare sulla vecchia linea. E sulla Firenze-Bologna? Ormai ti avevano imposto una velocità inferiore a quella delle tue antenate, le «altorine», della fine degli anni Trenta. Settebello non c'è chi comincia ora le vacanze, anche se si annunciano i primi rientri. Fronti, quindi, per un numero di viaggiatori che non sono in un anno). La «macchina» va-

canza ha retto bene, tutto sommato, gli ulti di luglio e dei primi d'agosto. Ora siamo alla riprova, quella ferragostana. Non è ancora tempo di statistiche e di bilanci, ma un primo dato appare già evidente: il vecchio treno ha perso qualche punto rispetto all'auto. Sulle autostrade si viaggia di più e meglio. Qualche coda ai caselli, alcuni ingorghi, ma nel complesso, correre è diventato un po' quanto sostenuto. Tutto sommato il programma «partenza intelligente» ha funzionato. Hanno retto i traghetti per le isole così come ha retto bene il trasporto aereo sia pure con gli invogli e inconvenienti e qualche disagio che sono per i fisiologici e che il periodo di punta ha solo accentuato. Il «Settebello» è un po' più debole e acciaccata. Non si può certo negare che dirigenti e ferrovieri c'è da dire che, per far fronte alle presumibili richieste di

mercato. Si sono approntati i consueti treni straordinari, circa cinquecento, dalla fine di luglio ai primi di settembre (sono quasi trecento quelli previsti da qui alla fine di agosto quando si presume che l'esercito dei vacanzieri faccia ritorno ai luoghi di origine). Ma gli sforzi e l'abnegazione dei ferrovieri non possono, da soli, supplire ad una «macchina» che ormai fa acqua da tutte le parti. E allora viaggiare diventa un'impresa. Gli orari sono solo un punto di riferimento statistico per annunciare, dagli altoparlanti delle stazioni, i minuti di ritardo che, regolarmente, tutti i treni accumulano. E non serve, a mitigare i ritardi, nemmeno lo stratagemma, adottato da anni dalle FS, di allungare i tempi di percorrenza fra un capolinea e l'altro del treno, riducendo proporzionalmente la velocità di marcia. Non sorprende più nessuno, ormai, che i treni vadano come la Roma-Napoli, si riescano ad accumulare, in una ventina di giorni, ritardi per 118 ore e che, di conseguenza, anche l'esperienza, lo devolissimo nelle intenzioni,



Il «Settebello», il treno dei «vip», ora in pensione

dei treni «cedenzati» (ad ore fisse) fra le due città, riesca solo sulla carta. Sulla Roma-Napoli, è vero, transitano ogni giorno circa 250 convogli. Ma questo non giustifica i ritardi. Le cause, tecniche o di altra natura, plausibili quanto si vuole, dicono, in definitiva, una cosa sola: che il sistema non regge più, mentre, ad anni di distanza dall'approvazione delle leggi sui piani di ristrutturazione, non si mette mano ai lavori di ammodernamento. E non meraviglia nemmeno che i treni vadano con quote straordinarie di traffico di certi periodi dell'anno, si debba rimettere in circolazione tutto il materiale rotabile disponibile, con tante carrozze che ormai starebbero bene solo in un museo o dallo stacciacarrozze. Almeno 850 locomotori (il 27% dell'intero parco) e 7.250 carrozze (il 44%) hanno superato, in molti casi abbondantemente, i limiti di servizio. E probabilmente dalla somma di tutte queste disfunzioni che è derivato il calo, in qualche caso notevole, di clienti per le FS. Comunque è Ferragosto. E sia che si usi il treno, l'aereo, l'auto o il traghetto è d'obbligo molta prudenza e non disdegnare gli itinerari alternativi se l'autostrada si fa troppo affollata. A tutti, buona vacanza, anche a chi rimane in città.

Illo Gioffredi

Risolta a Venezia la vertenza trasporti

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il lungo braccio di ferro tra l'ACTV (Azienda di trasporti pubblici lagunari) e i suoi circa 4000 dipendenti si è concluso con buona pace di tutti, nella tarda serata di ieri al termine dell'ennesimo incontro tra le parti interessate. Stato d'agitazione rientrato, scioperi annullati: la città lagunare torna ai consueti ritmi estivi. La situazione è stata sbloccata da un documento presentato dalle organizzazioni sindacali in cui si riportava una interpretazione della proposta della Giunta comunale veneziana, intervenuta, negli ultimi giorni, come mediatrice nel confronto aperto tra direzione aziendale e lavoratori. Quella particolare interpretazione è piaciuta al sindaco Mario Rigo che ha riconosciuto, a settembre, i contendenti, ma questa volta attorno ad un tavolo chiaro e libero da ogni tensione. La Giunta aveva proposto: un miliardo e mezzo anticipato dalla amministrazione comunale alla Azienda per la erogazione dell'una tantum (mediamente, circa 275.000 lire per ogni lavoratore) contestualmente alla accettazione, da parte del sindacato, del blocco del turn-over per tutto l'anno in corso. Questo, in osservanza della legge che consente l'erogazione dei premi di produzione solo in presenza di incrementi di produttività verificati.

Comiso, rimangono in carcere 2 pacifisti

COMISO — Rimangono in carcere i due giovani pacifisti arrestati lunedì scorso durante le brutali cariche della polizia davanti alla base missilistica Nato in costruzione a Comiso. Il vice-procuratore di Comiso, avvocato Francesco Baleri, dopo averli interrogati, ha infatti convalidato il loro arresto, contestando i reati di «violenza e resistenza» alla forza pubblica, e di «inosservanza di un ordine impartito dall'autorità di P.S.». I due pacifisti sono Genovino Amatore, 22 anni, studente universitario di Gea (Caltanissetta), militante della FGCI, figlio del compagno Giovanni Altamore, deputato comunista all'ARS, ed il tedesco Iochen Lorenzen, di 23 anni. Nel carcere di Ragusa è rimasto anche un altro pacifista, l'ispanico radiale Alfonso Navarra, 25 anni, palermitano, che nei giorni scorsi aveva effettuato a Comiso un «diagnosi di protesta». Teri Navarra ha rifiutato, infatti, la libertà provvisoria. Teri i dirigenti dell'Imac, il campo per la pace installato a Comiso hanno diffuso un comunicato nel quale annunciano, per i prossimi giorni la continuazione di «azioni non violente, ed alcune iniziative di contro informazione».

Dieci anni dalla scomparsa di Edoardo D'Onofrio «Edo», quell'uomo-mito della nostra giovinezza

Per chi, da giovane, ebbe a conoscerlo e praticarlo nella Roma e nel Partito comunista del dopo-Liberazione, Edoardo D'Onofrio non poté non essere un mito. Erano, è vero, anni romantici nei quali i miti si impongono, era più facile crearli che combatterli. Ma D'Onofrio, come «uomo-mito», non aveva nulla di artificiale per chi, come i giovani comunisti del tempo, andava alla ricerca di simboli politici e umani diversi, fuori da ogni tradizione borghese per rispettabile e illuminata che fosse. Il suo carisma proveniva tutto da una storia politica e personale speciale, quella tipica di quei «rivoluzionari professionali» di prima grandezza la cui vicenda, allora, era presentata a luce piena, senza chiaroscuri, puramente gloriosa. Come in tutte le rappresentazioni «eroiche» c'erano, senz'altro, forzature mitologiche nelle biografie dei «rivoluzionari professionali» di quegli anni, poco inclini alle verifiche puntigliose e necessarie della storiografia. E tuttavia, il significato globale di esistenze non comuni di uomini che avevano fatto storie e dalla parte della Rivoluzione era attendibile. Per suscitare devozio-

ROMA — Con una semplice cerimonia, tenutasi ieri al Verano, è stata commemorata la figura del compagno Edoardo D'Onofrio, scomparso dieci anni fa. Alla celebrazione erano presenti, fra gli altri, i compagni Ferri, della Direzione, Milano, dell'Ufficio di Coordinamento, Freduzzi, della Commissione centrale di Controllo, Sciarro, del collegio dei sindacati, e Cipriani della sezione scuole di Partito.



Di origine operaia, D'Onofrio, già militante del Psi, si iscrisse al Partito comunista nel '21. Condannato a 12 anni di carcere dal Tribunale Speciale, ne scontò sette. Fu volontario nelle brigate internazionali di Spagna e dal '41 delegato della Direzione in Sicilia. Eletto deputato per la prima volta nel '53 fu membro del Comitato centrale dal V congresso del Partito.

ne fra i compagni e rispetto tra gli avversari onesti la biografia di D'Onofrio aveva le carte in regola. Operaio, autodidatta, socialista fin dal 1913 (a dodici anni), comunista prima ancora della fondazione del PCI, dirigente del «centro interno» clandestino, sei anni di carcere, esule in Francia, dirigente delle Brigate Internazionali in Spagna, rifugiato in URSS durante la guerra. Quando rientrò in Italia divenne di diritto il capo naturale dei comunisti romani. Li guidò per anni e anni, in periodi difficilissimi che videro avanzate e sconfitte. Furono anni decisivi nei quali, proprio per un suo insegnamento instancabile, trascinante e attento, i comunisti romani si scrociarono di dosso il retaggio di antichi settarismi «bordighiani» e anarchici, impararono a fare politica fra tutti e per tutti, crearono le basi per un grande partito popolare. Il problema dell'equilibrio fra organizzazione e movimento, rigore ideologico e apertura politica, fu sempre per D'Onofrio il problema dei problemi. E non sempre era questione facile da risolvere, per lui, in una fase nella quale la cornice i-

deologica entro cui si doveva fare strada il «partito nuovo» di Togliatti era ancorata ai dogmi del leninismo e dello stalinismo ai quali egli credeva profondamente. In una esistenza difficile e travagliata, che conobbe anche momenti di grave amarezza quando, a partire dal XX Congresso del PCUS, la «questione dell'URSS» diventò un motivo di discussione lacerante fra i comunisti di tutto il mondo, credo che gli anni «romani» siano stati i più felici per D'Onofrio. Nella dimensione umana, politica e sociale della sua città, D'Onofrio seppe dare il meglio di sé. Era attento a tutte le voci che Roma esprimeva da dentro. Fu uno dei primi a intuire, e naturalmente a discutere, il rovescio populista di un personaggio così lontano da lui com'era Pasolini. E fu lui a tutto il ripagare di ogni fatica la prova (quando era provata dai fatti) che non c'era disgregazione romana che non potesse essere affrontata dai comunisti per estrarre forza dal magna «vortice esplosivo» della realtà della Roma popolare. «Siamo qui per questo — amava ripetere —, per cambiare le cose». A dieci anni dalla sua scomparsa, chi lo ha conosciuto può testimoniare che se tante cose sono cambiate in Italia e a Roma, il merito è anche il suo. Di quell'uomo che «veniva da lontano», che si chiamava Edoardo D'Onofrio e che i comunisti romani chiamavano affettuosamente «Edo».

Maurizio Ferrara